

# MCL e "il Ticino", una storia di valori condivisi al servizio delle persone

Il presidente Giovanni Baldrighi racconta il legame con il settimanale diocesano: "Condividiamo innanzitutto la visione cattolica e cristiana della società". Dall'assistenza previdenziale e fiscale al sostegno alle famiglie dei bambini ricoverati in Oncoematologia pediatrica, un impegno che mette al centro la persona

Ci sono legami che non nascono semplicemente dalla collaborazione tra due realtà del territorio, ma dalla condivisione di uno stesso modo di guardare alla persona e alla società. Nel cammino che accompagna "il Ticino" verso la celebrazione, il prossimo novembre, dei suoi 135 anni di storia, la voce del Movimento Cristiano Lavoratori di Pavia racconta proprio uno di questi rapporti: una vicinanza costruita nel tempo e fondata su comuni radici cristiane. "Condividiamo innanzitutto la visione cattolica e cristiana della società" - sottolinea Giovanni Baldrighi, presidente del MCL di Pavia -. È un dato non scontato, che ci permette di lavorare su livelli comuni. Il settimanale, che sosteniamo da sempre, ci permette di ottenere visibilità e diffondere le nostre notizie, raggiungendo così gli utenti che ci scelgono o anche quelli che ancora non ci conoscono". Parole che raccontano il rapporto con "il Ticino", ma anche qualcosa di più. Perché dietro la collaborazione con il settimanale diocesano c'è l'appartenenza a una storia del cattolicesimo sociale che continua a interrogarsi sul proprio ruolo nella società contemporanea.

## Una presenza cristiana nel mondo del lavoro

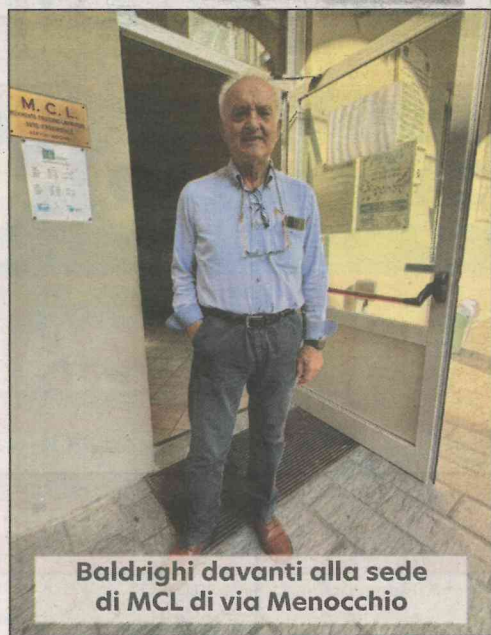
Il Movimento Cristiano Lavoratori nasce ufficialmente in Italia nel 1971 e a Pavia nel 1972 ed affonda le proprie radici nella Dottrina sociale della Chiesa. Solidarietà, sussidiarietà, dignità del lavoro, attenzione alla famiglia e partecipazione alla vita della comunità costituiscono da allora alcuni dei riferimenti della sua azione. Un'identità che non si esaurisce nell'affermazione di principi, ma cerca una traduzione concreta nell'incontro quotidiano con le persone e con i loro bisogni. Anche a Pavia è questo il volto che il MCL prova a offrire: accanto all'attività associativa c'è infatti una rete di servizi che accompagna lavoratori, pensionati e famiglie nei rapporti con la pubblica amministrazione e gli enti previdenziali, nelle questioni fiscali e nelle tante situazioni in cui orientarsi tra norme, pratiche

e diritti può diventare difficile. Un lavoro fatto inevitabilmente di documenti, scadenze e nu-

nivaggi. Dichiarazioni dei redditi, ISEE e le molte pratiche che accompagnano la vita eco-



Da sin. Giovanni Baldrighi, Francesca e Rosy Castagna, Luca Rozzi



Baldrighi davanti alla sede di MCL di via Menocchio

meri, ma dietro i quali ci sono sempre storie personali. È probabilmente proprio questo passaggio - dalla pratica alla persona - a spiegare meglio il senso di un servizio che nasce all'interno di un movimento di ispirazione cristiana.

## I volti dietro i servizi

Nella sede pavese Luca Rozzi è responsabile del Patronato, punto di riferimento per l'assistenza e la tutela in campo previdenziale e sociale. Il Patronato SIAS, costituito dal MCL e riconosciuto nel 1972, opera infatti a sostegno di lavoratori, pensionati e famiglie nell'accesso alle prestazioni e ai diritti previsti dal sistema di sicurezza sociale. Sul fronte fiscale opera invece il CAF: la responsabile a Pavia è Rosy Castagna, affiancata da Lucia

nomica delle famiglie costituiscono una parte importante dell'attività quotidiana. Servizi apparentemente tecnici che assumono però un peso particolare soprattutto per chi si trova in una condizione di fragilità o semplicemente non possiede gli strumenti per districarsi autonomamente nella complessità

burocratica. Ancora più evidente è questa dimensione nell'attività di Francesca Castagna, psicologa e psicoterapeuta, che per il Patronato segue l'assistenza socio-sanitaria e gestisce anche lo sportello psicologico. Una parte del suo lavoro conduce MCL fuori dai propri uffici e direttamente là dove le famiglie attraversano uno dei momenti più difficili della loro vita. Ogni settimana Francesca è infatti presente all'Ospedale San Matteo, nel reparto di Oncoematologia Pediatrica, nell'ambito di un'attività svolta in convenzione con altre realtà del territorio: qui incontra le famiglie dei bambini ricoverati e le accompagna anche nell'accesso, attraverso il Patronato, ai bonus, alle agevolazioni e alle misure di sostegno alle quali hanno

diritto. In circostanze come queste la burocrazia, che già nella quotidianità può apparire complicata, rischia di diventare un ulteriore peso. Aiutare un genitore a conoscere un diritto, raccogliere la documentazione necessaria, individuare una facilitazione economica significa allora liberarlo almeno da una parte delle incombenze mentre tutte le energie sono concentrate sulla salute del proprio bambino. È un esempio concreto di come un servizio possa trasformarsi in prossimità.

## Comunicare per raggiungere chi ha bisogno

Ed è qui che torna anche il rapporto con "il Ticino". Per un'associazione essere presente sul territorio non basta se chi potrebbe averne bisogno non conosce le opportunità che mette a disposizione. Informare significa quindi creare un ponte tra un servizio e una persona che forse proprio in quel momento lo sta cercando. Da qui il valore che Baldrighi attribuisce alla collaborazione con il settimanale diocesano. Nelle pagine del giornale MCL trova uno spazio attraverso il quale raccontare iniziative e servizi, ma soprattutto raggiungere una comunità con la quale condivide una sensibilità e un patrimonio di valori. D'altra parte, nei suoi 135 anni "il Ticino" ha attraversato trasformazioni sociali, economiche e culturali profonde continuando a raccontare Pavia e la sua Diocesi. Sono cambiate le forme della comunicazione, sono arrivati il web e i social network, sono mutate le abitudini dei lettori. Ciò che rimane è la necessità di mettere in relazione persone, esperienze e realtà che compongono una comunità. Per MCL questa presenza assume oggi un significato particolare anche davanti a una società profondamente diversa da quella nella quale nacquero le grandi esperienze dell'associazionismo cattolico del Novecento. "Sappiamo bene che come MCL dobbiamo trovare una risposta non solo per noi - osserva Baldrighi - ma anche per coloro, anche lavoratori, che non hanno ricevuto un'educazione religiosa

e che vivono in una società scristianizzata". È forse questa la sfida più interessante: conservare un'identità precisa senza trasformarla in un recinto, provando invece a farne uno strumento di dialogo con chi arriva da percorsi differenti. Perché le domande alle quali una realtà di ispirazione cristiana cerca di rispondere non appartengono soltanto a chi frequenta una comunità ecclesiale. Lo spiega lo stesso presidente del MCL quando parla della domanda "di chi intuisce che la vita non può ridursi in un ciclo puro e semplice di produzione e consumo, che deve avere un senso e un significato più profondo; di chi avverte tensioni e potenzialità che né la dimensione economica, né quella politica e culturale riescono ad esprimere compiutamente".

## Un'amicizia che guarda avanti

È su questo terreno che le strade del Movimento Cristiano Lavoratori e de "il Ticino" continuano a incontrarsi. Da una parte un'associazione che attraverso il Patronato, il CAF, l'assistenza socio-sanitaria e le proprie attività cerca di stare accanto alle persone nelle necessità concrete; dall'altra un giornale chiamato a raccontare quelle persone, le loro domande, le fragilità e le energie di una comunità. Due compiti differenti, dunque, ma una medesima convinzione di fondo: che dietro un numero, una pratica, una notizia o una statistica ci sia sempre una persona e che nessuna società possa essere letta soltanto attraverso categorie economiche. Nel percorso verso i 135 anni del settimanale, la lunga vicinanza di MCL può essere qualcosa di più di una collaborazione consolidata. È uno dei tanti fili che hanno permesso al giornale di rimanere dentro la vita della comunità pavese. E, nello stesso tempo, racconta una sfida che riguarda entrambi: continuare a parlare all'uomo di oggi senza rinunciare alle proprie radici, trovando linguaggi nuovi per domande che, in fondo, rimangono antiche.

Simona Rapparelli